



# MONITORAGGIO MEDIA

Sabato 01 ottobre 2022



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO  
+390243990431

[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com) - [www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

## Sommarrio

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	01/10/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	CASE DI RIPOSO, RETTE IN SALITA INTERROGAZIONE IN CONSIGLIO "CONTROLLARE TUTTI I SERVIZI"	SANITÀ LOCALE	26
2	01/10/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	MALATTIE TROMBOTICHE GLI ESPERTI A CONFRONTO	SANITÀ LOCALE	28
3	01/10/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	GLI ERRORI INFERMIERISTICI IN CORSIA STUDIO INTERNAZIONALE DELL'UNIVERSITÀ	SANITÀ LOCALE	29
4	01/10/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VALZER DEGLI INFERMIERI PER TAPPARE I BUCHI NEI REPARTI OSPEDALIERI	SANITÀ LOCALE	30
5	01/10/2022	33	IL GAZZETTINO DI UDINE	OSPEDALE, MEDICI IN AGITAZIONE EXTRA RIDOTTI, AUMENTI CONGELATI E UNA SOLA SALA PER 5 REPARTI	SANITÀ LOCALE	32
6	01/10/2022	1,1...	IL PICCOLO	IL BALZO DEL COVID CONTAGI SU DEL 69% IN UNA SETTIMANA	SANITÀ LOCALE	33
7	01/10/2022	1,3...	IL PICCOLO	LA TELA AD ACQUERELLO DIPINTA SULLA PARETE DELL'ONCOLOGIA DEL BURLO	SANITÀ LOCALE	41
8	01/10/2022	29	IL PICCOLO	"INTERVENTI A TUTELA DEI SANITARI CONTRO IL PERICOLO AGGRESSIONI"	SANITÀ LOCALE	42
9	01/10/2022	1,1...	MESSAGGERO VENETO	AUMENTANO I CONTAGI	SANITÀ LOCALE	43
10	01/10/2022	17	MESSAGGERO VENETO	DA OGGI SU BUS E TRENI SENZA MASCHERINA A SCUOLA CONTAGI IN SALITA	SANITÀ LOCALE	46
11	01/10/2022	28	MESSAGGERO VENETO	CONTRATTO, INCENTIVI E SICUREZZA PROTESTA DEI MEDICI IN OSPEDALE	SANITÀ LOCALE	48
12	01/10/2022	37	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	ASFO RIATTIVA LE USCA UNITÀ SPECIALI DI MEDICI CHE SEGUONO I POSITIVI	SANITÀ LOCALE	49
13	01/10/2022	43	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	LAVORI DA COMPLETARE AL REPARTO RSA: SLITTA DI 10 GIORNI LA RIAPERTURA	SANITÀ LOCALE	50



# Case di riposo, rette in salita Interrogazione in consiglio «Controllare tutti i servizi»

Quello che ci si aspettava inizia ad arrivare. Già, perchè dai vari Comitati dei familiari che operano sull'intero territorio regionale, sono in arrivo le conferme che diverse case di riposo hanno aumentato le rette. Un segnale che era già emerso nei mesi scorsi e legato al fatto che il rincaro dell'energia e dei costi delle materie prime portava direttamente su quella strada. Gli aumenti che sono stati portati avanti sino ad ora stanno interessando almeno il 40 per cento delle case di riposo, ma non è da escludere che con la fine dell'anno praticamente tutti gli istituti abbiano rincarato la retta. L'aumento è differenziato a seconda dei servizi offerti, ma va da un 10 a un 25 per cento, che coniugato in soldi significa dagli 80 - ai 160 euro in più al mese. Non sono pochi. C'è anche da dire che ospitando persone anziane, spesso malate e non autosufficienti è necessario che ci sia caldo nelle camere e negli spazi comuni. Questo significa una grossa spesa in più per energia e gas.

## L'INTERROGAZIONE

L'argomento case di riposo finisce direttamente in Regione, dove il consigliere dei 5Stelle, Andrea Ussai ha deciso di presentare una interrogazione. «Vorremmo sapere - chiede all'assessore Riccardo Riccardi - quali azioni intenda mettere in campo l'am-

ministrazione regionale per fare fronte alla carenza di personale nelle case di riposo e migliorare la sua formazione? Una richiesta che arriva a seguito di diverse segnalazioni su criticità nell'assistenza delle persone anziane e anche a fronte di un aumento delle rette. Per quanto riguarda gli infermieri, operatori socio sanitarie e fisioterapisti siamo alla piena emergenza. Molti abbandonano il lavoro nelle strutture pubbliche e scelgono il privato o la libera professione. Da quanto ci dicono i familiari degli ospiti stiamo assistendo in varie case di riposo a un decadimento dell'assistenza e a un peggioramento della salute

delle persone accudite con un conseguente aumento dei ricoveri ospedalieri. La previsione, infine, che consente l'utilizzo in deroga di personale sanitario extracomunitario, con procedure semplificate di riconoscimento dei titoli - conclude il consigliere - pone anche un problema di verifica delle competenze degli operatori che andrebbero adeguatamente formati. Tutte situazioni che gravano sulle famiglie, costrette anche a fare fronte alle rette in aumento, a causa dei costi crescenti che le case di riposo devono sostenere».

## I CONTROLLI

A scendere in campo anche il Cupla, coordinamento unitario

dei pensionati autonomi, che plaudono alla scelta di aumentare i requisiti per l'accreditamento. «Nuovi requisiti per l'accreditamento delle case di riposo e delle strutture che ospitano le perso-

ne non autosufficienti: la Regione è sulla strada giusta». A parlare Pierino Chiandussi, coordinatore regionale del Cupla. Il nuovo corso è stato vagliato attentamente dal direttivo Cupla, che nei mesi scorsi si era più volte espresso su alcune condizioni critiche e aveva individuato gli interventi imprescindibili per garantire assistenza e sicurezza ai più fragili. «Criteri di accreditamento più selettivi, centralità dei bisogni della persona, interventi personalizzati, libertà della famiglia nella scelta tra domiciliarità e Rsa a parità di condizioni economiche, equità e qualità dei servizi - elenca Chiandussi - sono tutti interventi condivisi e da tempo richiesti da Cupla Fvg». Chiandussi evidenzia, inoltre, che «l'introduzione della figura del direttore sanitario nelle Rsa costituisce un importante passo avanti nella tutela degli ospiti, soprattutto dei non autosufficienti». Altrettanto determinante il fatto che «il contributo che la Regione riconosce per abbattere il costo della rette degli ospiti possa essere erogato alle famiglie che decideranno di tenere il proprio congiunto all'interno del nucleo familiare».

Data: 01.10.2022 Pag.: 27  
Size: 289 cm2 AVE: € 6647.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



**CASE DI RIPOSO** Aumenti delle rette da 80 a 160 euro al mese



## Malattie trombotiche Gli esperti a confronto

Gli esperti delle malattie della coagulazione si riuniscono oggi all'Auditorium don Bosco di Pordenone per un incontro di aggiornamento organizzato dal Pietro Tropeano Responsabile del centro trombotosi dell'Azienda ospedaliera. «Pordenone Trombosi 2022 è un momento formativo - spiega Tropeano - che ogni due anni, ormai dal 1998, vede i maggiori esperti nazionali della coagulazione confrontarsi con i medici ospedalieri e di medicina generale della nostra regione. La malattia trombotica venosa nelle sue varie forme, tromboflebiti - trombosi venosa profonda - embolie polmonari, è una patologia frequente e spesso grave ed invalidante. Nell'ultimo anno, anche in relazione alla pandemia da Covid, il nostro Centro ha eseguito oltre 2000 visite/ecodoppler sicuramente in crescita rispetto agli anni pre-Covid. In aumento le diagnosi di embolia polmonare, come pure la ricerca e la scoperta di deficit ereditari della coagulazione. Le terapie con i farmaci anticoagulanti orali di nuova generazione hanno sicuramente migliorato la qualità di vita dei pazienti affetti da trombosi. I temi trattati assumono particolare rilevanza in relazione al Covid che ha favorito la patologia.

Data: 01.10.2022 Pag.: 27  
Size: 76 cm2 AVE: € 1748.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



## Gli errori infermieristici in corsia studio internazionale dell'università

Come ridurre gli errori accidentali che un significativo numero di pazienti, stando ai dati, subisce involontariamente durante l'assistenza infermieristica? E come migliorare, al tempo stesso, la qualità degli ambienti di lavoro? La grande sfida legata alla sicurezza sanitaria, su cui il Dipartimento di area medica dell'ateneo friulano, insieme ad altri quattro Paesi europei, sta lavorando dal 2019, è pronta a tradursi in una proposta concreta: un percorso formativo aperto, di massa e online, progettato nell'arco di due anni attraverso una

cordata europea, che aprirà i battenti da ottobre. Il primo, a livello internazionale, studiato ad hoc per implementare le competenze dei Coordinatori infermieristici, responsabili dell'assistenza nell'ambito di unità operative o dipartimenti ospedalieri e territoriali e quindi figure cruciali nel processo di cura. Se n'è parlato ieri a palazzo Florio nell'ambito del Convegno organizzato dal Dipartimento di Area Medica UniUd per fare il punto sul progetto di ricerca. «È la prima volta che il nostro Paese sviluppa una proposta di questo respiro».



# La sanità in crisi Valzer degli infermieri per tappare i buchi nei reparti ospedalieri

► Un centinaio ne mancano a Pordenone circa 150 a Udine: servizi affidati all'estero ► Intanto l'assessore regionale Riccardi spiega che ne troverà 400. La Cgil: «Un colpo di sole»

Il valzer degli infermieri. Già, perchè vista la carenza cronica in tutti gli ospedali, sui territori e nelle case di riposo, per far quadrare i conti e non chiudere i servizi garantendo la continuità, si rende necessario cercare nuove soluzioni. Già, ma quali? A Pordenone, fatti i conti, ne servono almeno un centinaio, si arriva a circa 140 a Udine. Insomma, un bagno di sangue.

## IL SEGNALE

Non è tutto. Le stesse organizzazioni sindacali hanno puntato il dito contro diverse esternalizzazioni che vengono fatte negli ospedali per cercare di tappare i buchi spostando gli organici da un reparto all'altro. Al Santa Maria degli Angeli, tanto per fare un esempio, è stato comunicato che la radiologia di Sacile, Maniago e Spilimbergo verrà affidata una sorta di service esterno che provvederà ad assicurare il personale in proprio. La gestione resterà all'Asfo, ma l'intera organizzazione dei Servizi verrà consegnata nelle mani di esterni. Non è tutto. Discorso simile, infatti, è stato fatto per le Rsa di San Vito e Azzano che saranno gestite sempre da service esterni. Stessa cosa accadrà anche in altre strutture sanitarie della re-

gione, ospedali di comunità e servizi territoriali. Il perchè è presto spiegato: vista la carenza di personale sanitario chi lavora in quei servizi, soprattutto gli infermieri e gli Oss, andrà a chiudere i buchi in altri reparti allo stremo.

## LA NOVITÀ

A fronte di questo scenario ha destato scalpore tra le organizzazioni sindacali - e non solo - l'annuncio dell'assessore Riccardo Riccardi, di una nuova e importante figura che sarà introdotta nel panorama sanitario regionale: l'infermiere di comunità. Nulla da dire sul ruolo, ma quello che viene "contestato" è il numero degli infermieri: 400. «L'infermiere di comunità sarà un importante pilastro per lo sviluppo della sanità territoriale, sia per l'assistenza alle persone che per la promozione della salute. Per istituire e certificare questa figura di riorganizzazione della medicina territoriale - ha spiegato l'assessore - abbiamo avviato un percorso che porterà, entro il 2025, a rendere attivi sul territorio 400 infermieri di famiglia».

## LE FUNZIONI

«Questa figura avrà un ruolo determinante nei processi di assistenza e cura dei cittadini e nell'attivazione di quella che si può chiamare la sanità di iniziativa - è andato avanti Riccardi -. La presa in carico della persona avverrà per livelli di complessità: la popolazione, cioè, sarà stratificata per livello di rischio, per il quale sarà declinata una funzione di infermiere di comunità. In questo modo si riuscirà a dare risposte il più possibile appropriate, corrette ed esaurienti alle persone. In alcune aree della regione, negli anni scorsi, sono stati già sviluppati modelli di infermieristica di comunità: nella Bassa Friulana, ad esempio, e nell'area Isontina. Con il modello che sarà avviato ora in Friuli Venezia Giulia si andrà a uniformare la figura di questo professionista della salute sull'intero territorio. Lo standard di riferimento - ha concluso Riccardi - è di un infermiere di famiglia ogni 3.000 abitanti e sarà punto di riferimento per la comunità».

## IL SINDACATO

Una figura fondamentale per il territorio, ma pur se in corso una ristrutturazione per trovare le risorse umane, viene difficile pensare che se ne possano recu-

Data: 01.10.2022 Pag.: 27  
Size: 392 cm2 AVE: € 9016.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



perare 400, seppur nel 2025. Non a caso il primo segnale arriva dalla Cgil. Secco il pordenonese PierLuigi Benvenuto. «O l'assessore ha preso un colpo di sole, ma in questi giorni il sole non c'è, oppure credo sia arrivata l'ora di smetterla con la politica degli annunci. Viste le condizioni in cui si trovano ospedali e i servizi territoriali ci dica subito dove troverà 400 infermieri. Se li ha è meglio che li metta a disposizione immediatamente della sanità regionale. Sappiamo tutti, però, che non ci sono: basta frottole».

**Loris Del Frate**



# Ospedale, medici in agitazione Extra ridotti, aumenti congelati e una sola sala per 5 reparti

UDINE «Abbiamo messo in mora AsuFc». Dice così Giulio Andolfato, che con la Federazione Cimo Fesmed di cui fa parte e assieme ai colleghi di Fassid, Fvm, Uil Fpl e Cida, in rappresentanza di «almeno 500 medici dell'Azienda» ha dichiarato lo stato di agitazione della dirigenza sanitaria e ha diffidato la direzione strategica «dalle convocazioni estemporanee prive di informative». «Abbiamo dato tempo a Caporale. Ma sono passati sei mesi. È stato un atto di necessità», dice Andolfato.

## IL DOCUMENTO

Nel lungo documento inviato ad AsuFc, una sfilza di asserite «inadempienze»: sotto accusa la gestione strategica che, per i firmatari, «minimizza, cela e non affronta i problemi». E così «molti si licenziano, verso la pensione, la medicina di base o attività in Veneto». Fra le rimostranze, i ritardi nell'applicazione del contratto, «l'uso improprio del fondo delle posizioni», somma che «invece di essere usata per le promozioni, viene non erogata per poterla impiegare l'anno successivo per pagare ore straordinarie». Ma anche le retribuzioni: «Avevamo vinto la causa con il giudice del lavoro per il riconoscimento di 280 euro al mese lordi in più per i neoassunti, ma hanno fatto ricorso in secondo grado bloccando l'aumento, così i giovani che concorrono in più regioni vanno in Veneto». Fra le ragioni della protesta anche il «mancato riconoscimento dell'indennità di Pronto soccorso (120 euro lordi per 12 ore notturne e festive) a reparti come Pediatria e Ortopedia,

le Rar 2021 «pagate a macchia di leopardo» e quelle del 2022 ancora da discutere «9 mesi dopo che i lavoratori le stanno producendo», la scelta di «acquistare prestazioni dai privati prima di aver interpellato» i medici interni. Secondo Andolfato oggi manca il coordinamento fra l'hub e gli ospedali periferici «che scaricano su Udine tutta l'attività di emergenza urgenza che con i pochi mezzi rimasti non riescono a soddisfare».

## SALE

E, sempre secondo Andolfato, «tutto si scarica su una sola sala operatoria al padiglione 15» dove «si accalcano ben cinque reparti chirurgici, disputandosi il posto quotidianamente per operare il proprio paziente urgente per primi. Mentre i pazienti sofferenti attendono il loro turno, per ore, talvolta per giorni. In più - afferma Andolfato - c'è la mancata applicazione degli accordi firmati, che ha permesso all'Azienda di sottrarre gli straordinari per mesi ed anni ai suoi dirigenti, mentre pagava altri professionisti in libera professione per vaccinazioni e turni Covid». In piena pandemia, secondo Andolfato, il Santa Maria sarebbe stato trasformato in «un immenso lazzaretto dove pazienti e operatori si sono contagiati a vicenda», invece di fare una struttura Covid regionale in un ospedale vuoto. «La dirigenza ha il diritto dovere di essere informata delle scelte. Poi, come buoni padri di famiglia, potremo decidere insieme se comprare la bici nuova o le scarpe per l'inverno, se è più importante pagare la notte

al medico o proseguire con i lavori del nuovo ospedale», dice Andolfato. Frenare i lavori? «Una fabbrica che funziona, prima paga gli operai e poi eventualmente costruisce un capannone nuovo». Il direttore generale Denis Caporale sul punto si trincerò dietro il «no comment, spero che sia una battuta». Secondo Stefano Bressan (Uil Fpl) «al pari di quello che accade nel comparto, il problema risiede sempre in relazioni sindacali inadeguate». Non sfugge che alla lista dei firmatari manchino nomi di peso. «Dispiace molto che non partecipino **Anaao** e Aaroi», dice Andolfato. Ma Massimiliano Tosto dell'**Anaao** Fvg, rileva che «la Cimo non ci ha informati. Dispiace più a noi questo loro modo di fare».

## L'AZIENDA

Caporale sottolinea di aver ricevuto il documento giovedì notte, «dopo le convocazioni già programmate su alcune delle tematiche inserite nel testo, che devono essere affrontate con i sindacati. Come direzione strategica, penso che sia una manovra per dimostrare che il sindacato c'è. Di questi temi, come le Rar o la definizione degli incarichi e il fondo posizioni, discuteremo con i sindacalisti». Sulla causa al giudice del lavoro per ottenere 280 euro lordi al mese in più per i neoassunti, Caporale spiega che «i sindacati hanno diritto di fare causa, ma l'azienda pubblica ha diritto di fare ricorso». La sala chirurgica «contesa»? «Non è la direzione strategica che organizza le sale. L'organizzazione è stata condizionata anche dalla pandemia».

C.D.M.

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,10,11  
Size: 1805 cm2 AVE: € 54150.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



## Il balzo del Covid contagi su del 69% in una settimana

BALLICO / APAG.10E11

IL PUNTO

# Il balzo del Covid In sette giorni nuovi contagi aumentati del 69%

Casi passati da 3.711 a 6.264. In crescita anche i ricoveri ma si tratta di pazienti in ospedale per altre patologie

Marco Ballico

Per trovare quattro giorni consecutivi con oltre 1.000 positivi in Friuli Venezia Giulia bisogna ritornare a fine luglio. Da martedì a ieri (giornata in cui sono stati registrati 1.075 contagi) è andata così: 4.812 casi complessivamente, che diventano 6.264 negli ultimi sette giorni, il 69% in più dei sette precedenti.

La curva del coronavirus ritorna a crescere rapidamente, in Italia così come in regione. I virologi non nascondono preoccupazioni, richiamano a non abbassare la guardia, qualcuno par-

la pure del rischio di vedere ancora tanti morti. Ma al momento, assicurano gli esperti del territorio - dal primario di terapia intensiva al medico di medicina generale - l'impatto sulla salute dei cittadini, esclusi naturalmente i soggetti fragili, non è rilevante. Lo sottolinea anche il vicepresidente Riccardo Riccardi: «Il fenomeno del rialzo è nazionale ed era del resto atteso con le temperature in calo e una diversa frequentazione delle persone. Siamo in una situazione da gestire, ma quello che conta è che non si registra un carico ulteriore sul si-

stema sanitario».

Certo, i ricoverati con l'infezione sono non poco aumentati nell'ultima settimana. Dal 23 settembre a ieri, nei reparti a media e bassa intensità si è passati da 95 a 151 pazienti, con un incremento di poco inferiore al 60%. Tanto che il Fvg rientra tra le cinque regioni (le altre sono Valle d'Aosta, Umbria, Calabria e la Provincia di Bolzano) nelle quali si è superata la soglia di allerta del 10% di posti letto ordinari (ieri si è saliti all'11,8%). Ma si tratta, come già in passato - da quando la variante Omicron è di-

ventata prevalente - di positivi nella grande maggioranza

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,10,11  
Size: 1805 cm2 AVE: € 54150.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



za dei casi asintomatici e in ospedale per altre patologie. Non a caso, i ricoverati nelle terapie intensive Covid sono solo due (uno in meno di una settimana fa) e il direttore di Anestesia Rianimazione di Cattinara Giorgio Berlot non dimentica di evidenziare che a Trieste, da metà aprile, di pazienti costretti in ti causa virus non se ne sono fortunatamente visti. Al tempo stesso, tuttavia, sarebbe sbagliato pensare che la battaglia sia vinta. «Sto toccando qualsiasi cosa – dice Berlot – perché la prima difesa è nella testa ed è una fase in cui è calata l'attenzione».

Il tema è anche quello delle mascherine. Fernando Agrusti, segretario regionale Fimmg, approva l'ordinanza del ministro Roberto

Speranza che ha prorogato di un mese l'uso della mascherina in ambito sanitario: «Una decisione che tutela operatori sanitari e pazienti, a partire da quelli fragili, nonché i frequentatori delle strutture. Un contrasto al contagio non solo del Covid, ma di tutte le malattie trasmissibili per via aerea come l'influenza, le malattie respiratorie da batteri o da virus e anche il semplice raffreddore». Mentre Riccardi chiarisce che «come sempre, ci atterremo alle disposizioni del ministero», dal sindacato arriva anche l'auspicio che l'obbligo duri per tutta la stagione influenzale, a pochi giorni dall'avvio della campagna di prevenzione, che in Fvg scatterà il prossimo 12 ottobre. «La vaccinazione antin-

fluenzale – si legge in una nota del direttore di servizio Manlio Palei – è fortemente raccomandata per le categorie per cui è prevista a oggi la dose di richiamo della vaccinazione anti Covid. Per questo motivo, le autorità europee e nazionali suggeriscono di organizzare la doppia somministrazione». Doppia somministrazione, fa sapere il segretario regionale Smi Lorenzo Cociani, che i cittadini possano eventualmente effettuare anche nella stessa giornata».

Per quel che riguarda invece la vaccinazione anti Covid, le somministrazioni in regione toccano quota 2 milioni 788mila 627, di cui 66.917 sono quelle della quarta dose, a coprire il 15,8% della platea interessata (fragili e over 60), un

punto e mezzo in meno della copertura nazionale.

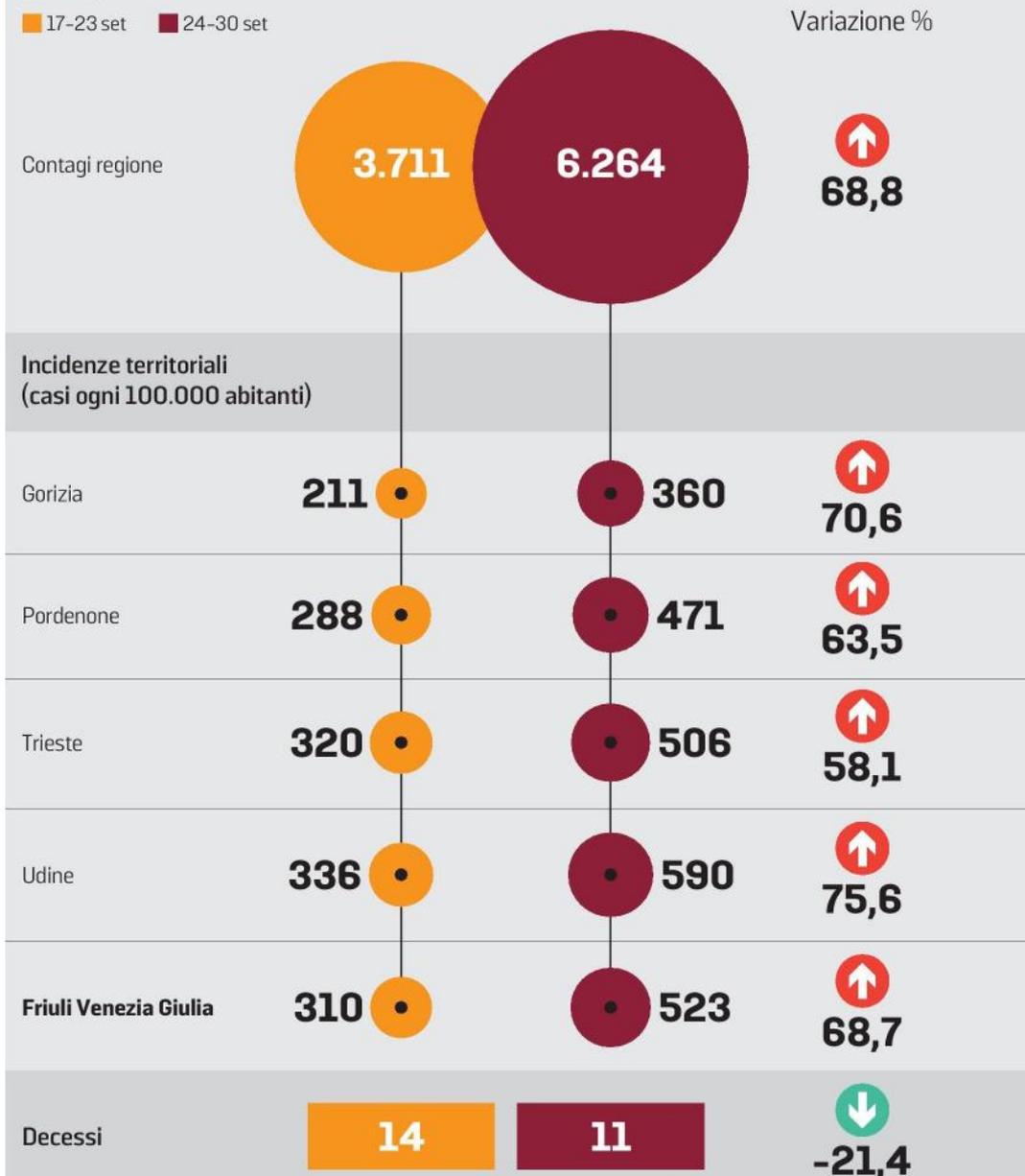
Quanto ai numeri del contagio in regione, il territorio più colpito in rapporto alla popolazione è la provincia di Udine, dove negli ultimi sette giorni si registrano 590 casi ogni 100.000 abitanti. Segue Trieste con 506, quindi Pordenone con 471 e Gorizia con 360. I decessi con diagnosi Covid, al contrario, sono in discesa. Dal 23 settembre a ieri ne sono stati comunicati 11 contro i 14 del 17-23 settembre.—

Riccardi: «Fenomeno atteso con il freddo e la frequentazione fra persone. Ok che non vi siano carichi maggiori sul sistema sanitario»

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,10,11  
 Size: 1805 cm2 AVE: € 54150.00  
 Tiratura: 23562  
 Diffusione: 20697  
 Lettori: 138000

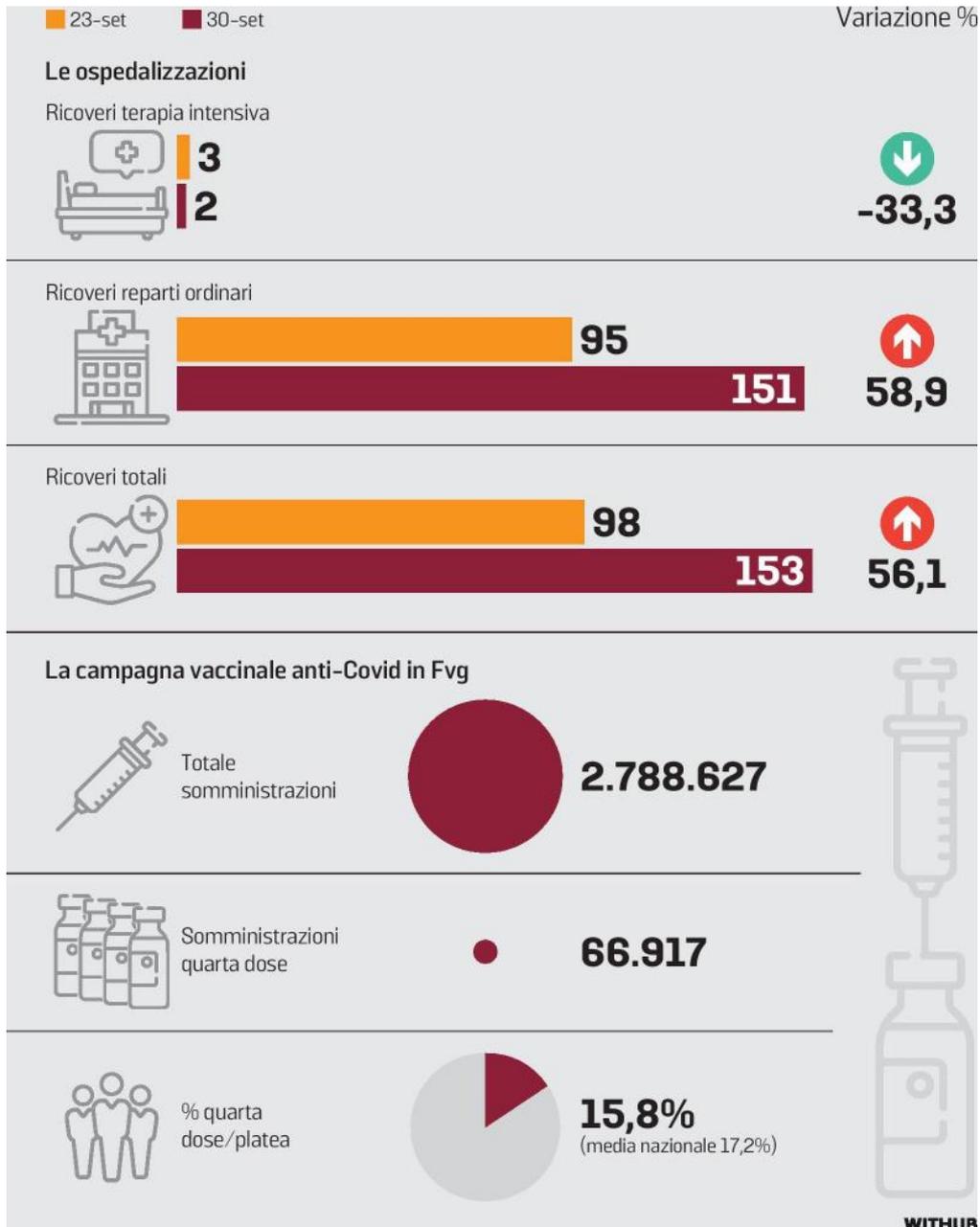


## L'IMPENNATA DELLA PANDEMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,10,11  
 Size: 1805 cm2 AVE: € 54150.00  
 Tiratura: 23562  
 Diffusione: 20697  
 Lettori: 138000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,10,11  
Size: 1805 cm2 AVE: € 54150.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



**NINO CARTABELLOTTA**

## Il monito a Roma: «Servono raccomandazioni chiare»

«Dopo il modesto incremento della scorsa settimana – fa sapere Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – assistiamo a un balzo di nuovi casi in Italia, che da poco meno di 120mila sfiorano quota 161mila (+34%), con una media mobile di quasi 23mila al giorno». L'incremento riguarda tutte le regioni, si legge nel monitoraggio 21-27 settembre, dal +5,9% della Sicilia al +50,9% del Veneto.

Crescono anche attualmente positivi (+7,3%), isolamenti (+7,4%) e ricoverati con sintomi (+4,5%), mentre diminuiscono i pazienti in terapia intensiva (-14,7%) e i decessi (-8,1%). Servono dunque «raccomandazioni chiare», è la chiamata indirizzata al futuro governo da Gimbe, che sottolinea come il programma di centrodestra sia «condivisibile» (il riferimento è alla previsione della ventilazione mec-



canica controllata e al potenziamento dei trasporti), ma anche che «gli adeguamenti strutturali richiedono cospicui investimenti e tempi non compatibili con una eventuale nuova ondata». —

**WALTER RICCIARDI**

## «No alla normalizzazione La lotta deve proseguire»

«La contagiosità della variante dominante è altissima; per questo il virus va combattuto accelerando le coperture vaccinali soprattutto nei più fragili e mantenendo misure di protezione come le mascherine nei luoghi chiusi e affollati, come stanno facendo in Germania». Secondo Walter Ricciardi, docente di Igiene all'Università Cattolica di Roma, già presidente dell'Iss, consigliere scientifico per l'emergenza

Covid del ministro della Salute Roberto Speranza, non ci troviamo, almeno per ora, nel mezzo di una nuova ondata di coronavirus, ma la guardia non va abbassata. Non si dovestero prendere precauzioni, avverte Ricciardi, «la curva epidemica risalirà e purtroppo anche il numero di morti».

Il rialzo è dovuto al ritorno a scuola a inizio settembre? «Anche», risponde Ricciardi dicendosi «molto preoccupato per il



diffuso atteggiamento di «normalizzazione» della pandemia. Un virus come Sars-Cov-2 va combattuto, ma in questo momento sembra si stia rinunciando alla lotta». —

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,10,11  
Size: 1805 cm2 AVE: € 54150.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



FRANCESCO FRANZIN

## «In questa fase la malattia è assai simile all'influenza»

«Una faringite lievemente febbrile». Francesco Franzin, segretario della Fimm Trieste, conferma il rialzo dei casi anche dal punto di vista dei medici di medicina generale, ma in questa fase vede «una malattia molto simile all'influenza». Il comportamento dei pazienti? «Si attrezzano da soli con il tampone e telefonano in ambulatorio quando sanno di essere positivi». Le cure in caso di contagio cau-

sato dalle varianti? «Con mal di gola il vecchio Brufen, se c'è solo qualche linea di febbre la Tachipirina».

In previsione della stagione dell'influenza, una ricerca condotta da Human Highway per Assosalute ha fatto emergere che solo un italiano su quattro ritiene oggi di dover contattare immediatamente il medico alla comparsa dei primi sintomi influenzali. Circa il 40% del campio-



ne intervistato dichiara di voler ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale, con una propensione che raggiunge i livelli massimi tra gli over 65, fascia d'età in cui due su tre intendono vaccinarsi. —

SILVIO BRUSAFERRO (ISS)

## Il monitoraggio: più alte le cifre di Trento e Bolzano

L'incidenza dei casi in Italia ha raggiunto quota 325 ogni 100.000 abitanti dal dato di 215 della scorsa settimana. Lo fa emergere il monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità presieduto da Silvio Brusaferrò, che evidenzia inoltre come l'indice di trasmissibilità, l'Rt, sia passato da 0,91 a 1. Stando alla rilevazione del ministero della Salute al 29 settembre, il tasso di occupazione in terapia

intensiva è stabile all'1,4%, mentre quello in aree mediche sale al 6% contro il 5,3% del 22 settembre.

Tornando all'incidenza, i dati più alti sono quelli delle Province di Bolzano e Trento, che con 638 e 633 di fatto raddoppiano la media nazionale. Il Veneto, che nell'indagine di inizio settimana della Fondazione Gimbe evidenziava il valore più alto, è ora al terzo posto con 557. La per-



centuale dei casi rilevati attraverso il tracciamento dei contatti è stabile all'11%, in leggero aumento, dal 53% al 54%, la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi. —

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,10,11  
Size: 1805 cm2 AVE: € 54150.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



FABIO BARBONE

## «Scuole aperte e più test dietro al rialzo delle cifre»

«Il rialzo è dovuto principalmente alle scuole e a un aumento del numero di tamponi fatti». La sintesi è di Fabio Barbone, responsabile della task force regionale anti Covid negli anni della pandemia. Anche quest'anno, dunque, l'aumento dei contatti interpersonali, soprattutto tra i giovani, contribuisce al rialzo della curva. L'epidemiologo afferma tuttavia di non osservare al momento un im-

patto ospedaliero provocato dal rialzo della curva, né usa il termine «ondata» in assenza di una nuova variante. Quanto ai tamponi, dopo i 5.378 registrati nel bollettino di giovedì (2.128 molecolari, 3.250 antigenici), ieri se ne sono aggiunti 4.993. La percentuale di positività sulle 24 ore è dell'11% da tampone molecolare (205 positivi su 1.868) e del 27,8% da antigenico (870 su 3.125). Dall'i-



nizio dell'emergenza, e dunque dal febbraio del 2020, il ministero della Salute informa di 7 milioni 147mila tamponi in Friuli Venezia Giulia, il 2,8% dei 246,6 milioni di test effettuati in Italia. —

FABRIZIO PREGLIASCO

## «Inverno impegnativo con l'incognita varianti»

Pochi giorni fa ha parlato di un'ipotesi di 60mila casi al giorno «nell'arco di alcune settimane». Ieri, alla luce di un Rt, l'indice di contagio, risalito a 1, si è spinto a prevederne fino a 90mila «entro novembre». Fabrizio Pregliasco, docente di Igiene alla Statale di Milano, spiega che «non è facile stabilire come sarà il prossimo futuro, perché molto dipenderà dall'insorgenza o meno di nuove varianti» del coro-

navirus; ma aggiunge che «purtroppo anche Omicron sta mostrando i suoi effetti». Di qui la preoccupazione per un inverno «che sarà impegnativo» e il richiamo all'attenzione su un dato «abbastanza certo», ossia «un mix di Covid e di influenza», preannunciata da più parti come severa.

Dunque «non è finita, ma possiamo farcela. L'invito è a sfruttare al meglio la vaccinazione: non obbligatoria, non



universale, ma mirata ai soggetti a rischio. Questo a mio avviso sarà l'elemento fondamentale». Le mascherine? «Meno male che in ospedali e Rsa è stato prorogato l'obbligo». —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,10,11  
Size: 1805 cm2 AVE: € 54150.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



**LORENZO COCIANI**

## «Il punto principale resta la protezione dei fragili»

«Gli accessi negli ambulatori sono in leggero aumento, ma non per i sintomi, quanto per le problematiche burocratico-amministrative». Lorenzo Cociani, segretario dello Smi Fvg, fa emergere un irrisolto capitolo della pandemia, quello dei documenti che servono al cittadino e che determinano un ulteriore aggravio di lavoro sui medici di medicina generale. I pazienti, spiega, «continuano ad avere ne-

cessità dei certificati di isolamento e di malattia. La buona notizia è l'accorciamento della quarantena a cinque giorni, un provvedimento che ha accelerato i tempi di uscita dalla malattia». Una malattia, precisa Cociani, «che, grazie a varianti meno aggressive e alla copertura assicurata da vaccini e infezioni pregresse, si presenta oggi con una sintomatologia non particolarmente preoccupante. Il



punto di partenza, in questo momento, rimane quello di proteggere le persone fragili con la quarta dose. Confidiamo che il vaccino aggiornato e l'arrivo dell'inverno favoriscano le adesioni». —

**GIORGIO BERLOT**

## «La prima difesa nella testa Non ci si deve distrarre»

«Da metà aprile non abbiamo pazienti costretti dal Covid alla terapia intensiva. Le positività emerse negli ultimi mesi sono riscontri occasionali, non sintomatici».

Giorgio Berlot, primario di Anestesia Rianimazione di Cattinara, spiega che da quando il virus si presenta «più contagioso, ma meno patogenico», e naturalmente «grazie a una copertura vaccinale diventata molto signifi-

cativa», gli effetti del contagio sull'ospedale sono sostanzialmente nulli. «Anche nel mio caso, quando ho contratto l'infezione, non mi fossi tamponato avrei pensato al classico raffreddore primaverile da polline». L'errore da non commettere però, avverte, «è di pensare che la pandemia sia finita. Non è così. Da un lato perché il rischio di varianti più pericolose non è superato, dall'altro perché vi-



viamo un periodo di calo della difesa psicologica. E la prima difesa è nella testa, non ci si deve distrarre. Perché un conto è gestire cento contagi al giorno, un altro averne mille e forse più». —

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,32  
Size: 426 cm2 AVE: € 12780.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



## La tela ad acquerello dipinta sulla parete dell'Oncoematologia del Burlo

Il progetto "Arte in ospedale" portato avanti dall'istituto Nordio assieme all'Irccs e all'Agmen Fvg. Coinvolti 40 studenti

# La tela ad acquerello realizzata da Caterina sulla parete dell'Oncoematologia del Burlo

### L'INIZIATIVA

ANDREA PIERINI

Due bambini che sorridono e giocano con i pesci, le meduse e i delfini, con sullo sfondo il castello di Miramare e il faro della Vittoria.

È il nuovo quadro realizzato da Caterina Planine, studentessa della V D della sezione Arti figurative del liceo Artistico Nordio, che da ieri campeggia nella sala giochi del reparto di Oncoematologia dell'Irccs Burlo Garofolo. L'iniziativa conclude il progetto dal titolo "Arte in ospedale: il Nordio colora il Burlo" che ha visto coinvolte l'associazione Agmen Fvg, l'Irccs e il Nordio. Nel corso dell'anno scolastico 2021-22, nell'ambito della progettazione curriculare e

dei Pcto, quella che una volta si chiamava alternanza scuola-lavoro, le classi IV D e V D, coordinate dalle docenti Sara Peressin e Marianna Staiano, hanno progettato un intervento pittorico volto a valorizzare il rinnovato spazio della sala giochi del Reparto di Oncoematologia pediatrica. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del direttore sanitario dell'Irccs, Paola Toscani, del primario di Oncoematologia, Marco Rabusin, del presidente dell'associazione Agmen Fvg, Luca Piccotti, del dottor Giulio Zanazzo, della dirigente scolastica del liceo Nordio Jasmin Nonis, della vicaria Giuliana Krizman, delle docenti e

di alcune studentesse coinvolte nel progetto.

La tela pittorica firmata da Planine è stata scelta tra le varie proposte ed è stata realizzata con la tecnica ad acquerello. L'opera, come accennato, raffigura in modo gioioso due bimbi che giocano immersi in un fantastico ambiente marino nel golfo di Trieste. L'idea creativa si presenta come una immaginaria e luminosa finestra, capace di donare ai piccoli pazienti e alle loro famiglie un momento di serenità e svago. Il bozzetto è stato stampato da una ditta specializzata perché deve rispettare criteri molto rigidi per essere esposto in ospedale.

Planine si è diplomata lo

scorso anno ed è stata ammessa alla Nuova accademia di belle arti di Milano, dove a breve inizierà le lezioni, «a conferma – spiega Krizman – dell'alto livello di formazione del Nordio. I ragazzi, circa quaranta i partecipanti, sono rimasti particolarmente coinvolti da questo progetto – continua la dirigente vicaria – perché non era solo una materia d'esame ma era rivolto ai pazienti del Burlo, quindi con un valore in più. È stato un lavoro complesso perché condizionato dal Covid, ma è stato un progetto di grande valore educativo e sicuramente continuerà anche il prossimo anno». —



Da sinistra Luca Piccotti, Marianna Staiano, Caterina Planine, Jasmin Nonis, Sara Peressin, Gaia Bensi, Daniela Feroletto, Giuliana Krizman, Marco Rabusin e Paola Toscani

Data: 01.10.2022 Pag.: 29  
Size: 228 cm2 AVE: € 6840.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



Fra le richieste di Fials e Sap, dopo i fatti di violenza al Pronto soccorso o nei reparti, anche telecamere e presidi fissi delle forze dell'ordine

## «Interventi a tutela dei sanitari contro il pericolo aggressioni»

### L'APPELLO

ANDREA PIERINI

**S**trumenti concreti per supportare il personale sanitario sempre più al centro di aggressioni verbali e fisiche. Il sindacato Fials e il Sindacato autonomo di polizia (Sap) hanno ribadito ieri la necessità di interventi strutturali per tutelare medici, infermieri, oss e tecnici dalla violenza che sempre più spesso divampa nei Pronto soccorso e in alcuni reparti a rischio.

«Sono tanti gli episodi di cui siamo venuti a conoscenza – spiega Fabio Pototschnig, segretario regionale della Fials – e lavorare in queste condizioni è molto difficile per gli operatori. Abbiamo la legge 113 che ha inasprito le pene ma difficilmente vengono applicate perché il personale non denuncia anche per paura e per questo dovrebbero essere le Aziende sanitarie a farlo. Come sindacato abbiamo organizzato anche un corso “Sos – Sicurezza operatori sanitari” per aiutare i colleghi ad affrontare le situazioni a rischio». Lorenzo Tamaro, segretario provinciale del Sap, ricorda che era già stata fatta una campagna di sensibilizzazione contro le aggressioni alle forze dell'ordine: «Oggi



Lorenzo Tamaro del Sap e Fabio Pototschnig della Fials. Foto Lasorte

la cronaca ci dice che ci sono categorie, sanitari ma anche autisti dei bus o ferroviari, che vengono prese di mira. L'impressione è che chi aggredisce lo faccia perché c'è un senso di impunità e per questo chiediamo pene più severe e soprattutto la certezza della pena».

Fials e Sap hanno chiesto interventi concreti come protocolli operativi e una linea diretta tra strutture sanitarie e forze dell'ordine, telecamere per documentare gli atti di violenza, la riattivazione dei posti fissi di polizia nelle strutture sanitarie, l'adeguamento dei locali al fine di garantire la sicurezza

degli operatori e, infine, corsi di formazione. Il Sap, ma anche la Fials, denunciano poi la grave mancanza di personale sia nella polizia che in campo sanitario. Alla conferenza stampa hanno preso parte anche Claudio Giacomelli, consigliere regionale di Fdi, e l'assessore comunale alla Sicurezza Maurizio De Blasio. Presenti pure Walter Zalukar e Laura Stabile, consigliere regionale ed ex senatrice nonché primari in passato di Pronto soccorso e Medicina d'urgenza, che hanno rimarcato la necessità di avere risposte rapide e incisive per tutelare il personale. —



IL COVID IN FRIULI VENEZIA GIULIA

# Aumentano i contagi

Casi in crescita nelle scuole. Da oggi su bus e treni senza mascherina **BALLICO E PELLIZZARI / PAGINE 16 E 17**

IL MONITORAGGIO DELL'INFEZIONE

## Negli ultimi 7 giorni oltre seimila casi Crescono i ricoveri ma non in intensiva

Superata la soglia di allerta: occupato l'11,8% dei posti letto  
L'assessore Riccardi: sono pazienti accolti per altre patologie

**Marco Ballico**

Per trovare quattro giorni consecutivi con oltre 1.000 positivi in Friuli Venezia Giulia bisogna ritornare a fine luglio. Da martedì a ieri (giornata da 1.075 contagi) è andata così: 4.812 casi complessivamente, che diventano 6.264 negli ultimi sette giorni, il 69% in più dei sette precedenti.

La curva del coronavirus ritorna a crescere rapidamente, in Italia come in regione. I virologi non nascondono preoccupazioni, richiamano a non abbassare la guardia, qualcuno parla pure del rischio di vedere anco-

ra tanti morti. Ma, al momento, assicurano gli esperti del territorio, dal primario di terapia intensiva al medico di medicina generale, l'impatto sulla salute dei cittadini, esclusi i soggetti fragili, non è rilevante. Lo sottolinea anche il vicepresidente della regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi: «Il fenomeno del rialzo è nazionale ed era del resto atteso con le temperature in calo e una diversa frequentazione delle persone. Siamo in una situazione da gestire, ma quello che conta è che non si registra un carico ulteriore sul sistema sanitario».

Certo, i ricoverati con l'infezione sono non poco aumentati nell'ultima settimana. Dal 23 settembre a ieri, nei reparti a media e bassa intensità si è passati da 95 a 151 pazienti, con un incremento di poco inferiore al 60 per cento. Tanto che il Friuli Venezia Giulia rientra tra le cinque regioni (le altre sono Valle d'Aosta, Umbria, Calabria e la Provincia autonoma di Bolzano) in cui si è superata la soglia di allerta del 10 per cento di posti letto ordinari (ieri si è saliti all'11,8 per cento). Ma si tratta, come già in passato, da quando la variante Omicron è diventa-

ta prevalente, di positivi nella grande maggioranza dei

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,16  
Size: 933 cm2 AVE: € 27990.00  
Tiratura: 43843  
Diffusione: 36620  
Lettori: 231000



casi asintomatici e in ospedale per altre patologie.

Non a caso, i ricoverati nelle terapie intensive Covid sono solo due (uno in meno di una settimana fa) e il direttore di Anestesia rianimazione di Cattinara, Giorgio Berlot, non dimentica di evidenziare che a Trieste, da metà aprile, di pazienti costretti in terapia intensiva causa virus non se ne sono fortunatamente visti. Al tempo stesso, tuttavia, sarebbe sbagliato pensare che la battaglia sia vinta. «Sto toccando qualsiasi cosa – dice Berlot – perché la prima difesa è nella testa ed è una fase in cui è calata l'attenzione».

Il tema è anche quello delle mascherine. Fernando Agrusti, segretario regionale Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), approva l'ordinanza del ministro Speranza che ha prorogato di un mese l'uso della mascherina in ambito sanitario: «Una decisione

che tutela operatori sanitari e pazienti, a partire da quelli fragili, nonché i frequentatori delle strutture. Un contrasto al contagio non solo del Covid, ma di tutte le malattie trasmissibili per via aerea come l'influenza, le malattie respiratorie da batteri o da virus e anche il semplice raffreddore». Mentre Riccardi chiarisce che «come sempre, ci atterremo alle disposizioni del ministero», dal sindacato arriva l'auspicio che l'obbligo duri per tutta la stagione influenzale, a pochi giorni dall'avvio della cam-

pagna di prevenzione, che in regione scatterà il prossimo 12 ottobre. «La vaccinazione antinfluenzale – si legge in una nota del direttore di servizio Manlio Palei – è fortemente raccomandata per le categorie per cui è prevista a oggi la dose di richiamo della vaccinazione anti Covid. Per questo motivo, le autorità europee e nazionali suggeriscono di organizzare

la doppia somministrazione». Doppia somministrazione, fa sapere il segretario regionale del Sindacato medici italiani (Smi) Lorenzo Cociani, che i cittadini possano eventualmente effettuare anche nella stessa giornata». Per quel che riguarda invece la vaccinazione anti Covid, le somministrazioni in regione toccano quota 2 milioni 788 mila 627, di cui 66.917 sono quelle della quarta dose, a coprire il 15,8 per cento della platea interessata (fragili e over 60), un punto e mezzo in meno della copertura nazionale. Quanto ai numeri del contagio, il territorio più colpito in rapporto alla popolazione è la provincia di Udine, dove negli ultimi sette giorni si registrano 590 casi ogni 100.000 abitanti. Segue Trieste con 506, quindi Pordenone con 471 e Gorizia con 360. I decessi con diagnosi Covid, al contrario, sono in discesa. Dal 24 settembre a ieri ne sono stati comu-

nicati 11 contro i 14 della settimana dal 17 al 23 settembre. —

**LA GIORNATA**

## Altri 1.075 infetti e un decesso Udine la più colpita

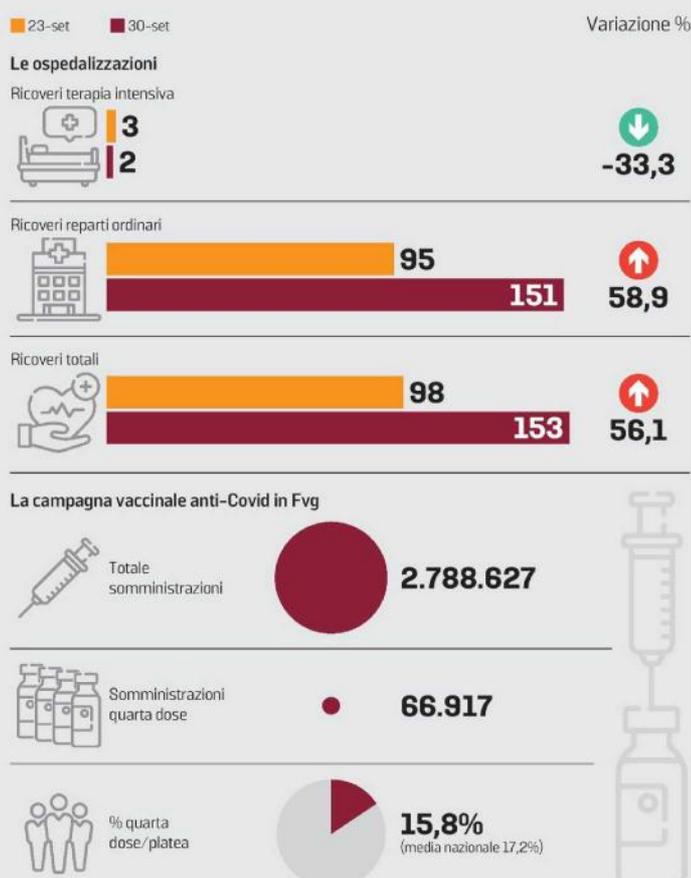
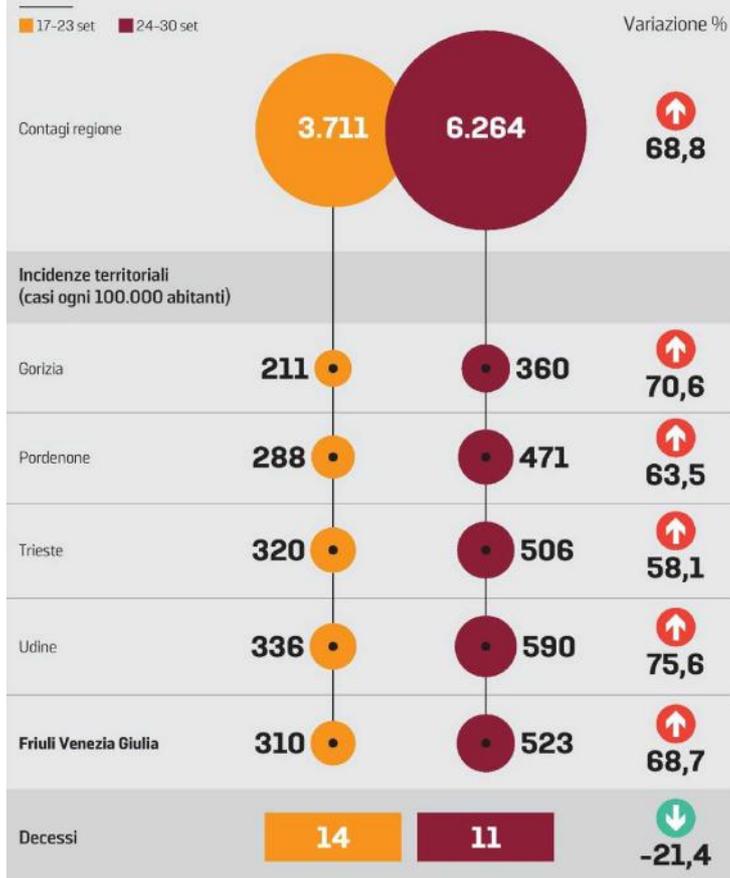
In regione si registrano altri 1.075 casi infezioni da coronavirus e un decesso. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 205 tamponi molecolari, 870 antigenici e 4.993 rapidi. Dall'inizio della pandemia, complessivamente, in regione sono stati trattati 5.432 casi di Covid, la provincia più colpita resta quella di Udine. In questo momento si contano 151 ricoverati nei reparti ordinari e due in terapia intensiva.

«L'antinfluenzale e il richiamo anti Covid sono fortemente raccomandati per le persone più fragili»

Data: 01.10.2022 Pag.: 1,16  
 Size: 933 cm2 AVE: € 27990.00  
 Tiratura: 43843  
 Diffusione: 36620  
 Lettori: 231000



## L'IMPENNATA DELLA PANDEMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

WITHUS



# Le novità Da oggi su bus e treni senza mascherina A scuola contagi in salita

Resta obbligatorio coprire naso e bocca per entrare negli ospedali  
Sempre più assenze tra i banchi e allo Stellini torna la Dad facoltativa

**GIACOMINA PELLIZZARI**

**D**a oggi sugli autobus e sui treni si può salire senza mascherina. Anche gli studenti non sono tenuti a indossare la protezione anti Covid e questo fatto preoccupa i dirigenti scolastici alle prese con un evidente aumento di contagi all'interno delle scuole. Numeri che se continuano a salire rischiano di compromettere gli orari della didattica. L'andamento dell'infezione da coronavirus ha già costretto il ministro della Salute, Roberto Speranza, a prorogare le misure anti contagio nelle strutture sanitarie e nelle case di riposo. L'ordinanza proroga fino al 31 ottobre l'obbligo di indossare la mascherina per andare a trovare i parenti nelle case di riposo e accedere ai servizi sanitari. Secondo il monitoraggio settimanale, il Friuli Venezia Giulia è una delle cinque regioni dove il tasso di occupazione dei posti letto Covid ospedalieri supera il 10 per cento e quindi il livello di allerta.

## LA MASCHERINA

A prescindere dalle regole scritte, nei luoghi chiusi e in presenza di assembramenti di persone anche all'aperto,

la mascherina viene sempre consigliata. Lo ripetono i sanitari, l'hanno scritto gli esperti dell'Istituto superiore di sanità (Iss) nelle norme da applicare nelle scuole, dove proprio in questi giorni la curva del contagio si sta portando sui livelli passati. Le assenze aumentano di giorno di giorno e gli insegnanti hanno ripreso a far lezione con la mascherina. Il ministero dell'Istruzione ha ripristinato il sistema di monitoraggio interno invitando i presidi a registrare sul portale online i dati delle assenze per Covid rilevate quotidianamente tra studenti e insegnanti.

## I PRESIDI

Dall'inizio dell'anno scolastico sono trascorse poche settimane e già i presidi si trovano ad affrontare le prime difficoltà. In alcuni casi, dove gli spazi lo consentono, sono state riproposte le distanze tra i banchi. Le assenze per Covid aumentano di giorno in giorno e in alcuni casi diventa complicato garantire l'orario delle lezioni. «Al liceo Marinelli l'orario definitivo è scattato il primo giorno di scuola, ma ora abbiamo al-

cune difficoltà a coprire tutte le lezioni» spiega il dirigente dell'istituto udinese, nonché rappresentante dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici (Andis), Stefano Stefanel, senza nascondere che la sua scuola sta cercando di fronteggiare decine di assenze per Covid al giorno. Senza contare che soprattutto i ragazzi non sempre seguono il periodo di isolamento, preferiscono monitorare l'andamento dell'infezione con il tampone fai da te e rientrare non appena il test risulta negativo. Nelle aule del Marinelli i banchi restano uniti anche se, aggiunge Stefanel, «non appena veniamo a conoscenza di un caso invitiamo gli studenti e gli insegnanti a indossare la mascherina per dieci giorni». Ogni dirigente scolastico si adegua a modo proprio all'aumento dei contagi. «Noi abbiamo adottato l'orario definitivo e copriamo le assenze con personale interno» spiega il preside del liceo classico Stellini e del sesto istituto comprensivo di Udine, nonché presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi (Anp), Luca Gervasutti, nel far notare che,

per fronteggiare la situazione, il liceo ha riattivato la didattica a distanza (Dad) per gli studenti che la richiedono. «In questo caso, i ragazzi vengono considerati assenti - spiega Gervasutti -, ma rimangono in relazione con la classe». Ovviamente questa possibilità viene concessa solo per le assenze Covid o a coloro che per determinati motivi non possono frequentare le lezioni per un lungo periodo.

## LE REGOLE

L'accesso a scuola viene negata agli studenti e al personale risultati positivi al test o con sintomi, come la febbre, riconducibili al Covid. Questa è l'unica misura imposta dal ministero della Salute che comunque continua a raccomandare di arieggiare i locali. E se l'abbassamento delle temperature non lo consente più, allo Stellini, ma questo è solo un esempio, al termine di ogni lezione il preside ha chiesto di arieggiare i locali per cinque minuti nonostante la scuola sia dotata del sistema di sanificazione dell'aria. Le finestre dei servizi igienici, invece, devono restare sempre aperte. —

Data: 01.10.2022 Pag.: 17  
Size: 555 cm2 AVE: € 16650.00  
Tiratura: 43843  
Diffusione: 36620  
Lettori: 231000



## DA OGGI



Su bus e treni si viaggia senza mascherina



Negli istituti scolastici non si accede con la febbre



Va indossata solo per entrare nelle strutture sanitarie e nelle case di riposo



Raccomandata l'aerazione dei locali



Viene consigliata nelle scuole

## IERI IN REGIONE

Nuovi infetti

**1.075**

In provincia di Udine

**571**

In provincia di Gorizia

**82**

In provincia di Trieste

**200**

In provincia di Pordenone

**210**

Residenti fuori regione

**12**

CASI DA INIZIO PANDEMIA

**5.432**

Deceduti

**1**

WITHUB

### I DIRIGENTI SCOLASTICI

Le assenze stanno aumentando, in presenza di positività scatta l'obbligo di proteggersi anche in aula

### LE DIFFICOLTÀ

In molti casi è complicato sostituire il docente ammalato, alcuni ragazzi si affidano solo ai tamponi fai da te

### LA PREOCCUPAZIONE

Si teme che l'eliminazione delle misure di protezione sui mezzi di trasporto possa favorire la circolazione del virus



SANITA'

## Contratto, incentivi e sicurezza Protesta dei medici in ospedale

Diversi sindacati della dirigenza medica hanno proclamato lo stato di agitazione Andolfato: «Lungo elenco di inadempienze». Floris: «Nessuna valorizzazione»

Lisa Zancaner

Numerose sigle sindacali della dirigenza delle professioni sanitarie di Asufc, all'80 per cento medici, dichiarano lo stato di agitazione. Una decisione, come fa sapere il segretario della Cimo, Giulio Andolfato, meditata e sofferta per la delicata situazione che operatori e pazienti stanno vivendo attualmente, ma oggi inevitabile. A sottoscrivere lo stato di agitazione sono la Federazione Cimo-Fesmed, che include Anpo-Ascoti, Acoi, Aogoi, Sedi e Sumi, il Fassid con Aipac, Aupi, Sinafo, Snre Simet, e ancora Cida, Uil e Fvm.

### MOTIVI

«Abbiamo presentato alla direzione strategica una lunga lista di inadempienze – spiega Andolfato –. Uno dei principali motivi che ci ha spinto a dichiarare lo stato di agitazione deriva da anni di reiterati e colpevoli ritardi nell'applicazione del contratto collettivo nazionale del lavoro. A questo si aggiunge l'uso improprio del

fondo destinato alle promozioni, che invece di essere usato per avanzamenti di carriera, viene impiegato per pagare ore straordinarie, in modo da risparmiare sul bilancio». Un nodo su cui interviene anche Stefano Floris, di Fesmed:

«Per essere attrattivi bisogna considerare gli avanzamenti di carriera. Se un medico a 50 anni non viene valorizzato e si sente trattato come un neo assunto, si sente meno motivato e può fuggire nel privato. Questa valorizzazione è una ricetta per far rimanere i medici». Ma sono tanti i punti messi sul tavolo, come l'affidamento dei nuovi incarichi professionali, oltre ai criteri di impiego degli incentivi e di altri fondi, la riduzione delle retribuzioni della dirigenza rispetto altre Aziende italiane. Nella lista, anche il mancato riconoscimento della indennità di pronto soccorso alle strutture specialistiche che svolgono questa funzione, la mancata sosti-

tuzione delle professioniste in maternità, fino alle scelte aziendali di acquistare prestazioni ai privati prima di aver interpellato i propri dirigenti circa la loro disponibilità.

### IL NODO OSPEDALE

La dichiarazione dello stato di agitazione tocca anche condizioni di lavoro e il Covid. Secondo i rappresentanti sindacali, infatti, dopo due riforme sanitarie ancora manca un coordinamento tra l'ospedale di Udine e quelli di rete, con il risultato di intasare il Santa Maria della Misericordia per l'emergenza e urgenza. «Tutto si scarica su una sola sala operatoria dove, dalle 14 alle 8 del giorno dopo, si accalcano ben cinque reparti chirurgici disputandosi il posto per operare il proprio paziente urgente per primi, mentre i pazienti sofferenti attendono il loro turno, per ore, talvolta per giorni», ricorda Andolfato, toccando anche il tema della pandemia, per cui «il Santa

Maria è stato trasformato in un immenso lazzaretto, dove pazienti e operatori si sono contagiati a vicenda, anziché individuare uno dei tanti ospedali vuoti e disponibili per creare un ospedale Covid regionale. Questa impostazione ha bloccato l'attività delle strutture di alta specialità del Santa Maria, aumentando disagi, contagi e liste d'attesa».

### LE RELAZIONI SINDACALI

Sotto accusa finiscono le relazioni tra direzione e sindacati. «Bisogna riportare le relazioni sindacali a un ruolo di normalità – sostiene Floris –: il sindacato è una risorsa, un alleato della buona sanità e la voce di chi lavora deve essere ascoltata. Oggi siamo delusi perché non veniamo ascoltati». Sulla stessa linea il segretario della Uil, Stefano Bressan, che parla di «relazioni sindacali inadeguate che portano a uno slittamento di tutti gli accordi e, in un momento come questo, è inaccettabile». —



L'ingresso dell'ospedale "Santa Maria della Misericordia", dov'è stato proclamato lo stato di agitazione



LOTTA AL COVID

# Asfo riattiva le Usca unità speciali di medici che seguono i positivi

Firmato il decreto aziendale, riapre il servizio Usca per l'assistenza domiciliare ai pazienti Covid positivi sintomatici.

Con la legge di bilancio regionale erano stati stanziati 800 mila euro per la riapertura del servizio dall'estate a fine anno. Tale servizio, era cessato con provvedimento nazionale a fine giugno quando erano state istituite le Uca, Unità di continuità assistenziale, ma i sindacati avevano chiesto il ripristino del servizio. Così, a fine agosto era stata formalizzata la proroga sino a fine anno delle attività ex Usca al fine di potenziare le misure organizzative per il contrasto della recrudescenza della pandemia e in rispo-



Un'unità medica Usca

sta all'incremento della domanda di assistenza sanitaria dovuta alla stessa.

L'Azienda sanitaria ha ritenuto di istituire un Servizio di assistenza territoriale riconducibile a quello già svolto dalle cessanti Unità speciali di continuità assistenziale conferendo incarichi ai medici interessati, dando priorità

a coloro che hanno già operato nell'ex servizio Usca, in base alle ore effettivamente prestate.

Il servizio, rivolto ai pazienti accertati positivi che si trovino isolati a domicilio e che necessitino di valutazione clinica medica, è attivo dalle 8 alle 20 di tutti i giorni della settimana, inclusi prefestivi e festivi. Il servizio è organizzato in turni di 6 ore, dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20. Lo standard organico prevede la presenza di due medici per ciascun turno a copertura dell'intero territorio aziendale. In base all'evoluzione epidemiologica locale e alle necessità emergenti sarà possibile, su proposta dell'Azienda o delle organizzazioni sindacali della Medicina generale, rimodulare l'orario ed eventualmente potenziare il personale.

I compiti assegnati ai medici del servizio ricomprendono visite mediche al domicilio di pazienti positivi e monitoraggio telefonico. —

E.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SACILE

# Lavori da completare al reparto Rsa: slitta di 10 giorni la riapertura

Annuncio di Asfo: «Accoglienza dei pazienti dal 10 ottobre»  
Ma già da lunedì partirà la programmazione degli ingressi

Chiara Benotti / SACILE

Slitta di dieci giorni la riapertura del reparto Rsa nel presidio ospedaliero a Sacile. «L'accoglienza dei pazienti avverrà il 10 ottobre – ha annunciato l'Azienda sanitaria Friuli occidentale – al completamento di alcuni lavori che si sono protratti più del previsto». Nel padiglione Ruffo i tecnici degli impianti sono al lavoro per garantire la funzionalità del reparto. «Dopo oltre due anni – ricorda Asfo – saranno disponibili 28 posti letto. La programmazione degli ingressi degli utenti comincerà lunedì 3 ottobre, per rispondere ai bisogni dei cittadini, soprattutto per quanto riguarda la riabilitazione e i moduli sollievo».

Tante le richieste per il servizio di riabilitazione che, circa un anno fa, è stato ridotto a

una decina di posti letto e trasferito nel padiglione Meneghini, al reparto Sip. «Nuova gestione della cooperativa Kcs per il reparto – indica Alesadra Bellia, sindacalista Uil Fpl –. C'è l'accordo tra l'agenzia regionale Arcs, l'Azienda sanitaria e la coop Kcs sul nuovo contratto che scadrà a settembre 2023». Un anno di tempo per rifare il bando di gestione pluriennale delle Rsa di Roveredo in Piano, Pordenone e Sacile: in palio oltre 28 milioni di euro. «L'aggiudicazione dell'appalto a Kcs – spiega Bellia – è una soluzione per fare ripartire il servizio riabilitativo nel padiglione Ruffo». È stata revocata l'aggiudicazione della precedente gara del 2021 alla cooperativa emiliana Consorzio Blu per caren-

za di personale in organico. «Appalto per 28 posti letto – indica il decreto 695 – e il canone annuo per Kcs di 1.068.805 euro più l'aggiornamento Istat e l'Iva».

Non si escludono riconversioni del reparto in caso di aumento di contagi Covid a Sacile. «L'eventuale trasformazione del reparto Rsa in centro Covid durante il periodo contrattuale sarà garantita da Kcs – prevede Asfo –. Questo a fronte di un canone annuo pari a 1.752.000 euro». Si tratta di un contratto ponte, quello con Kcs, per garantire il servizio. «La residenza sanitaria dovrebbe riaprire anche a Pordenone, dove il polo riabilitativo è previsto da fine 2022 in un piano di Casa Serena – mette in evidenza il sindacato –. Il

servizio riabilitativo a Roveredo in Piano non si è interrotto e la deroga alla cooperativa è partita cento giorni fa». L'Arcs ha chiuso il capitolo del primo affidamento della gestione per la riabilitazione alla cooperativa Consorzio Blu. «Kcs assicurerà il servizio – stabilisce l'atto – sino all'espletamento dei concorsi che saranno concordati».

**Sono tante le richieste per il servizio di riabilitazione nel presidio ospedaliero**

**Nuovo contratto di gestione con la coop Kcs sino a settembre 2023**